

→ **La Regione** prende le distanze da Sacconi, il vescovo di Udine attacca i preti dissidenti

→ **In Toscana** Don Mazzi e quattro sacerdoti contro la prosecuzione dei trattamenti

Eluana, l'appello dei genitori: «Politici e media, ora tacete»



Foto LaPresse

Beppino Englaro

Mentre attende « il chiarimento di ogni ulteriore dubbio » papà Beppino chiede a stampa e politica « di fermarsi un attimo per riflettere ». Il vescovo di Udine critica i sacerdoti dissidenti: opinioni personali.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A UDINE
ffantozzi@unita.it

Beppino e Saturna Englaro, i genitori di Eluana, chiedono una moratoria alla stampa e « soprattutto » alla politica: « Chiediamo loro di fermarsi un attimo a riflettere ». Arriva a fine giornata la posizione della famiglia, dopo che la Regione, invocata dalla clinica « Città di Udine » per ricevere ga-

ranzie di fronte alla circolare del ministro Sacconi, ha dichiarato che « si asterrà » e « non ci sarà un atto politico ».

Adesso, dice papà Beppino, è il momento di abbassare i toni per capire di che sostanza è fatta la situazione: « Ribadiamo il nostro apprezzamento per il Friuli, la mia terra, e per la casa di cura che ha dato disponibilità. Attendiamo con fiducia il chiarimento di ogni ulteriore dubbio ». Un messaggio di speranza che l'approdo di sua figlia a Udine non sia ancora tramontato.

In mattinata, il governatore del Friuli Renzo Tondo prende la parola nell'aula del consiglio regionale interpellato da un consigliere cattolico: « Questa vicenda è un fatto

privato. Ho già detto che l'intervento del ministro Sacconi è legittimo ma inefficace. Come doveva astenersi lui, si asterrà la Regione. Non ci sarà un atto politico: decida la

La famiglia I genitori alla clinica « Ogni ulteriore dubbio sarà chiarito »

clinica nell'ambito delle sue prerogative ». I consiglieri applaudono: sul delicato caso Eluana non ci sarà la conta. In cui Lega e Udc manterrebbero le obiezioni all'arrivo di Eluana.

Il boccino torna così alla « Città di Udine » che ieri aveva invocato

IL CASO

Fini: riforme condivise Sulla giustizia priorità ai processi veloci

PROCESSI RAPIDI ■ E certezza della pena: sono le urgenze dalle quali partire per riformare la giustizia, perché « partire da altri punti può apparire parziale »: il parere di Gianfranco Fini non sembra corrispondere alla scaletta di Silvio.

Il presidente della Camera, durante il saluto di Natale alla stampa parlamentare ieri a Montecitorio, ha ribadito la necessità di « riforme condivise » (non della prima parte della Costituzione), perché « dalla crisi non si esce con vincitori e vinti ». Un appello rivolto anche a sindacati e Confindustria. La « questione morale va affrontata da tutti, chi pensa di salvarsi mentre gli altri naufragano, sbaglia » afferma Fini, che critica il ceto politico troppo ampio (però chiama « democrazia » la consuetudine dei parlamentari di proporre leggi per accontentare richieste esterne). Al premier: governare « non vuol dire riservare un ruolo secondario al Parlamento ». Infine sul presidente della Vigilanza: « Villari si dimetta presto o venga revocato ». N.L.

un atto formale per tutelarsi dalle possibili conseguenze della disobbedienza al ministro. Non è la parola fine: avvocati e politica lavorano a una via d'uscita che consenta alla giovane in coma da 16 anni di finire i suoi giorni nella struttura privata come prevede il protocollo tra la famiglia e i medici. Il primario Amato De Monte ha già detto in un'intervista a Tommaso Cerno del « Messaggero Veneto » che « non abbandonerà Eluana » e che « i volontari aumentano ogni giorno ». Il sindaco di Udine Roberto Di Piazza ha solidarizzato con Tondo « messo all'angolo dal ministro ». E il procuratore della città Antonio Bianciardi ieri mattina ha incontrato i vertici della clinica e sta visionando il protocollo: « Finché Elua-